

ALBUM DEL 1955

UOMINI E DONNE di cui si è parlato



Nell'anno in cui i problemi della scienza venivano posti alla attenzione dell'uomo dalla strada in tutta la loro scottante attualità, moriva Albert Einstein, il profeta dell'era atomica, colui che aveva aperto la via alle più grandi scoperte. Morendo, egli lasciava agli uomini un messaggio e un ammonimento, un richiamo alla pace, alla saggezza.



Il 12 agosto moriva Thomas Mann, grande scrittore, grande umanista. Il nazismo lo aveva costretto all'esilio, e dall'America la sua voce era giunta agli intellettuali di tutto il mondo, per spronarli ad avere fede nei valori della libertà. Fino all'ultimo Thomas Mann si era battuto per l'unità reale della sua patria, la Germania, poma della discordia del 1955.



Gina Lollobrigida: fu ricevuta dalla regina di Inghilterra. Un punto a suo favore, nella sponda del 1955. Sofia Loren: fu ricevuta anche dal re di Svezia. Due punti a suo favore nella agenda del 1955 il colpo di gong del 1955 segna l'inizio di un "round" molto duro. Vincerà la « pizzeola »? Vincerà la « bersagliera »? O, una volta tanto, vincerà il buonsenso?



Alcide Cervi è sempre più divenuto un personaggio noto ed amato dai lavoratori italiani: nel 1955 è apparso il suo commovente libro di memorie, « I miei sette figli », drammatico racconto di come una famiglia di contadini emiliani seppe combattere per la propria emancipazione, per la libertà del popolo, fino all'estremo sacrificio. Lo scorso anno Alcide Cervi è stato anche in URSS, ove ha ricevuto l'abbraccio fraterno dei lavoratori sovietici.



Anche lo sport ha le sue vittime: Alberto Ascari, ancor giovane, scomparso durante una prova, come tanti altri corridori. Un difetto dei freni, uno sbandamento? Non si sa. Pochi giorni prima Ascari la aveva fatta in barba alla sfortunata, precipitando in mare con la sua auto e riemergendo pochi secondi dopo, illico.



Il mondo della cultura in ogni paese è stato colpito da un appello giunto dalla Unione Sovietica e lanciato dal grande scrittore Michele Sciolocov. Sciolocov ha proposto agli scrittori di tutto il mondo di unirsi in una « tavola rotonda », aringo di dibattiti e di libere discussioni. La cultura non è stata sorda, e le adesioni sono state autorevole e numerose.



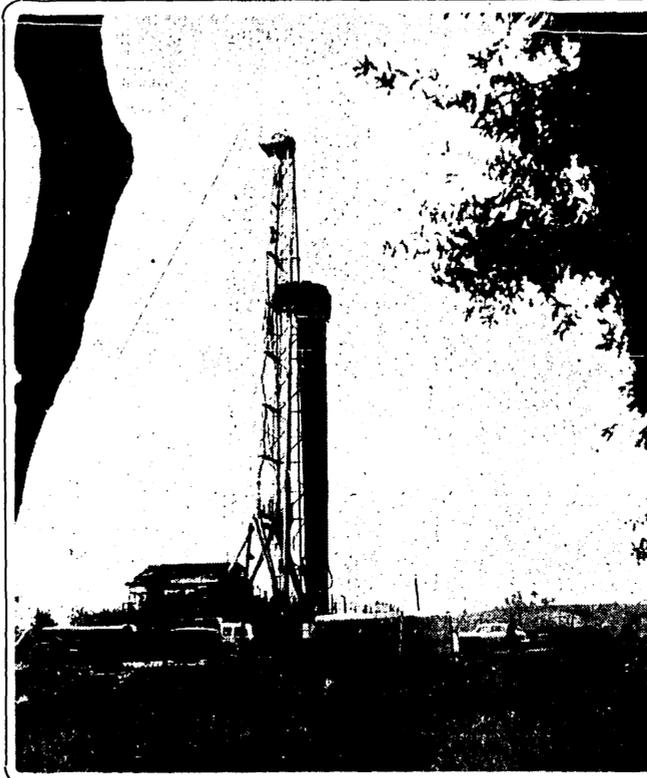
Mirzafet è stata la donna forse più fotografata del 1955. La sua storia di amore è stata letta da ogni famiglia, da ognuno è stata commentata. Poi quella storia di amore si è conclusa tristemente, con una pubblicazione « retrospettiva » di quella di abdicare, ma come si può perdonare ad una donna inna morata di essersi sacrificata ad una assurda « ragione di stato »?



E infine, il protagonista dell'ultimo dell'anno, il contrabbasso. È emerso dal polveroso oblio della buche di orchestra per assurgere agli onori della televisione. Ha suonato il suo « a solo », ma per la televisione è stato un « a solo » pieno di « stecche » paurose.

Emergono dall'ombra della cronaca le immagini che non si dimenticano

La cronaca di un anno è zeppa di avvenimenti, di fatti, di immagini. Vi sono alcune immagini che non si dimenticano, che rimangono impresse nella memoria e nell'animo, altre che svaniscono e lo dimentichiamo. A guardare indietro quel che è accaduto ci si avvede di come certi avvenimenti che sembravano importanti al momento, non hanno resistito più lo spazio di un mattino: qualche cartello che era per un po' di parlare di sé, qualcuno che cerca di farsi un po' di notorietà ai margini dei grandi fatti di cronaca. Ma vi sono altri avvenimenti, che hanno una loro intrinseca e in cancellabile commovente: per uno sportivo, ad esempio, la scomparsa di un campione, il tramonto di un altro, un titolo mondiale conquistato è qualcosa che dà un nome e un volto all'anno, che lo qualifica, lo fa ricordare. Vi sono poi fatti che interessano e commuovono tutti, e non particolarmente lo sportivo, il cineasta, il letterato o la donna di casa. Come non ricordare la immagine dei suoi nocchieri, che sorridono tranquilli innanzi alla macchina fotografica perché sono stati assolti? I fotografi hanno fatto lampeggiare in tutto il mondo i loro flash, a cogliere immagini sconcentrate e curiose, drammatiche e potenti: queste foto ci vengono da Cipro, dal Marocco dove si è stato d'assedio. Queste foto ci mostrano Peron che abbandona l'Argentina, il suo successore trionfante, pronto a cedere il potere ad un terzo. Altre foto ci vengono dal Brasile, e parlano di colpo di stato, altre dal Medio Oriente, e ci mostrano uomini in armi e sono foto che presto vorremmo vedere sbiadite. Dal Vaticano nessuna foto sensazionale, ma la notizia incontrolata e presto dimenticata di una visione. Dalla Francia la immagine di Mendes France che beve latte, e della poetessa bambina Anouj Doucet. Genio o insustanziazione? Dall'Inghilterra, oltre a tante cose di regnanza e di leader politici, l'immagine di un grande attore, e del suo nuovo film: Laurence Olivier in Riccardo III. Dalla Germania un volto enigmatico: Otto John. Dall'Austria, invece, ci viene l'Honest John, meno enigmatico ma più preoccupante: un lancetta atomica. Le foto si ammassano come Luna sull'altra, poi vanno ad incasellarsi negli archivi dei giornali, a coprirsi di polvere in attesa che qualcuno le tiri fuori, ricordandosi dell'anno 1955.



A CASALBORDINO è protagonista il petrolio italiano

Per l'economia italiana è stato, quello trascorso, l'anno del petrolio, e soprattutto del petrolio abruzzese. All'inizio del 1955 l'oro nero è sgorgato dal pozzo di Alanno, e pochi mesi più tardi un gruppo di giovani ricercatori della SOMIGEM (ENI) faceva zampillare il getto di Casalbordino. Per il petrolio abruzzese, come già era avvenuto per quello siciliano, si è scatenata una contesa furiosa, nella quale i grandi cartelli petroliferi stranieri cercavano di ottenere la parte del leone, con la complicità di alcuni gruppi politici italiani. La lotta per il petrolio italiano, per lo sfruttamento di una risorsa che può divenire caposaldo della nostra economia, ha raggiunto nel 1955 il suo momento forse più drammatico. Questa prima fase si è conclusa tuttavia in un bilancio che si può definire positivo: il 1955 ha segnato, sulla questione del petrolio, la prima sconfitta delle destre e particolarmente della destra democristiana. L'anno nuovo si apre con la prospettiva di una lunga importante battaglia parlamentare sulla legge per gli idrocarburi.

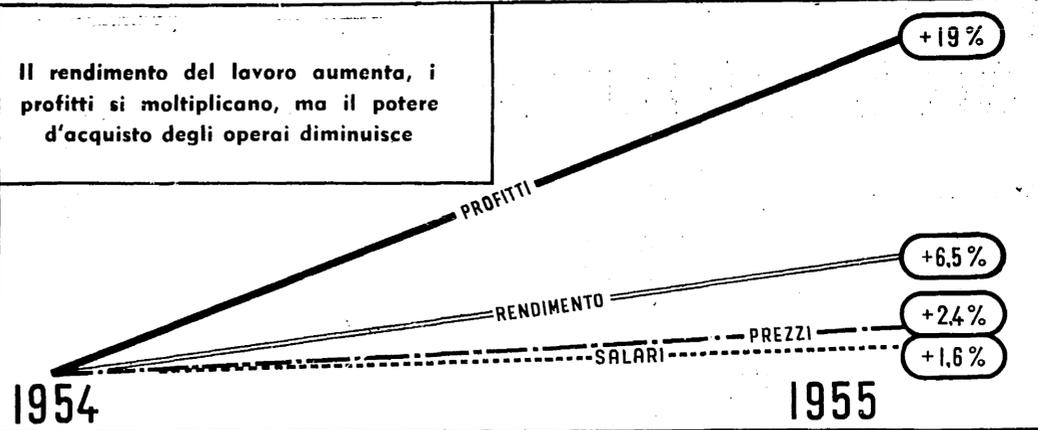


A Le Mans, in Francia, durante una corsa automobilistica, nel giugno, avviene una tragedia paurosa. Tre auto fanno carambola tra di loro e decimano il pubblico. È forse la più spaventosa notizia del 1955, e porta con sé caratteri di leggenda, un'aria di cinico fatalismo: per tutta la notte la corsa continua, tra le grida dei feriti, i gemiti dei moribondi. Il comune lettore dei giornali è turbato: forse questa corsa al progresso è troppo sfrenata? O forse c'è chi non si avvede che il progresso deve avanzare al servizio dell'uomo?

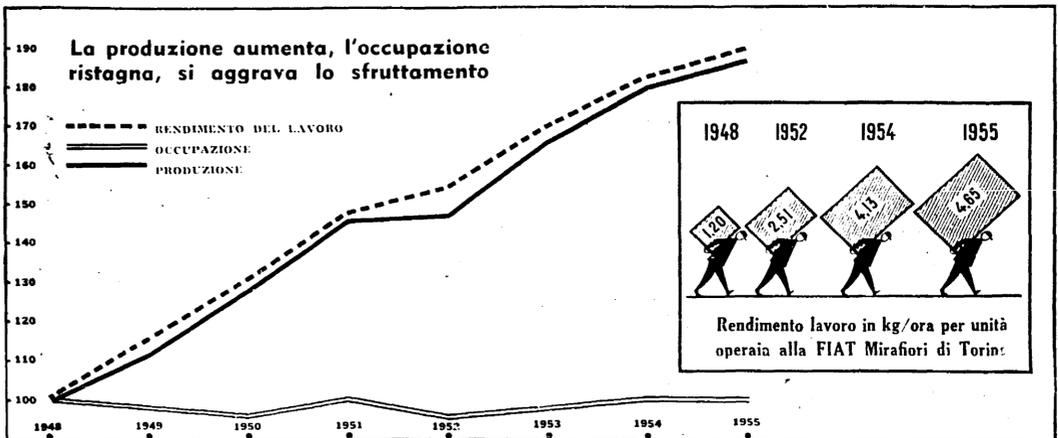
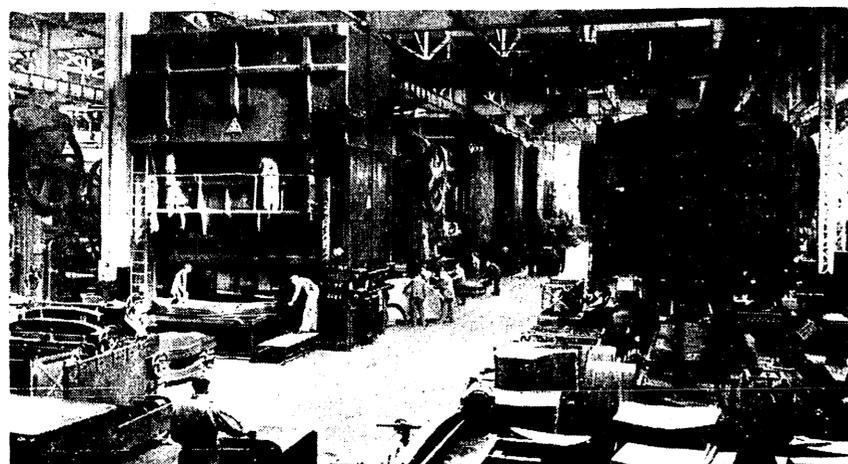
Due fatti, nel 1955, hanno scosso l'opinione pubblica ed hanno fatto scrivere ai cronisti di « nera » colonne e colonne di materiale. Il primo fu l'annuncio secco, diramato il 21 febbraio che un aereo passeggeri non dava più segni di vita. Si era perduto nella nebbia, forse nelle montagne del Lazio o dell'Abruzzo, forse « era inabissato in mare. Per giorni e giorni i ricognitori andarono in cerca del grosso velivolo. Le più disparate ipotesi furono avanzate, le più assurde speranze furono tenute in vita. Poi, tra le nevi di Leonessa una pattuglia rinvenne il relitto che era stato avvistato dall'alto. I cadaveri erano sparsi all'intorno. Tra di essi una giovanissima attrice, Marcella Mariani (la foto a sinistra mostra una delle prime immagini dell'aereo ritrovato). Nella seconda metà dell'anno la cronaca nera è stata dominata dal « caso » di Antonietta Longo, dal delitto del lago di Castelgandolfo. È stato un delitto efferato e crudele, e ancora si stenta a trovarne il bandolo. Perché? Chi? Le domande si inseguono, e la luce si attende. Il 1955 è riuscito a dare un volto alla donna assassinata (a destra). Riuscirà il 1956 a dare un volto all'assassino?



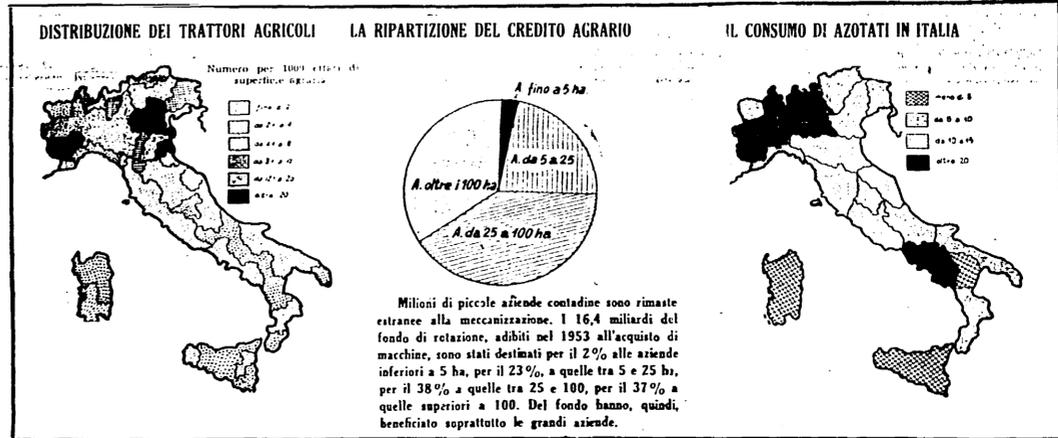
I conti del 1955 per i ricchi e per i poveri



L'indice dei profitti dei 40 massimi complessi industriali, e calcolato secondo i bilanci annuali delle società per azioni pubblicati nel 1955. L'indice dei salari nominali degli operai dell'industria (esclusi gli assegni familiari), l'indice dei prezzi del largo consumo e l'indice del rendimento della manodopera nell'industria, si riferiscono al periodo ottobre 1954-settembre 1955 e cioè agli ultimi dati resi noti dal Bollettino dell'Istituto Centrale di Statistica.



In tutta l'industria il rendimento del lavoro ha registrato un notevole aumento nel 1955. La stasi dell'occupazione, e il fatto che la produttività degli impianti è stata elevata solo in poche aziende, consentono di affermare che tale aumento va imputato in gran misura a una intensificazione del lavoro (D.S. 1955).



Nella cartina a destra sono indicati i chilogrammi di azotati impiegati nelle diverse regioni d'Italia per ogni ettaro di superficie concimabile. L'anno di riferimento è il 1953. Nella cartina a sinistra appare evidente che in fatto di sviluppo dell'agricoltura, espresso dal grado della meccanizzazione e della concimazione, il nostro Paese può essere considerato quasi totalmente «area depressa». (Fonte: ISTAT, INEA, Annuario dell'agricoltura italiana 1954 e 1955).

Sempre più ricchi, ma...

I lavoratori con grandi lotte hanno presentato i loro conti realizzando notevoli successi

I grafici non lo dicono

Il vecchio e il nuovo nella produzione industriale e nelle rivendicazioni della classe operaia

La fine di un equivoco

Per le campagne il 1955 è stato soprattutto l'anno in cui i dc. hanno affossato la giusta causa

E' ormai tradizione che l'anno si chiuda con la pubblicazione dei ruoli dell'imposta. Il 1955 non ha fatto eccezione alla regola e, poco prima di andarsene, ci ha rivelato gli «imponibili» di Torino e ricordato a tutti — sia pure con ben diftosa approssimazione — che, tirate le somme, anche quest'anno i ricchi sono diventati sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri.

Non è conclusione nuova di questi anni trascorsi in Italia sotto l'auspicio dei governi democristiani: fino a che la lotta del popolo italiano non imponga una svolta verso una politica nuova, dalla somma dello sfruttamento, delle violazioni delle libertà, dei privilegi dei monopoli, delle speculazioni non potrà che uscire questo risultato.

Pure faremmo un grave torto al 1955 («e a noi stessi») se vedessimo solo quello che i padroni hanno fatto, dimenticando quello che essi avrebbero voluto e non hanno potuto fare.

Il conto che gli italiani pagano per permettere a cento, mille sfruttatori di diventare sempre più ricchi è indubbiamente molto salato ed è bene non dimenticare nessuna delle voci passive. Ma quante cancellature forzate in quel conto e quante voci aggiunte all'ultimo momento, all'attivo dei lavoratori sotto la pressione di uno sciopero o di una lotta!

Ecco il bel frero, imposto dai portuali di Genova con quattro mesi di sciopero, sulla arbitraria decisione di abolire il collocamento democratico. Ecco i milioni e milioni di lire strappati in tutta Italia con giornate e giornate di sciopero per gli arretrati dell'indennità di mensa. Ecco le

tabelle degli statali e dei professori, ancora assolutamente insoddisfacenti, ma già ritoccate e aggiustate più volte sotto la pressione di una grandiosa lotta ancora in corso.

Non c'è stata nel 1955, come nel 1954, per gli operai delle fabbriche una grande lotta unica, tipo quella del conglobamento, sul piano salariale. La lotta è stata più articolata che per il passato, più aderente alle diverse situazioni ed è ancora difficile farne tutte le somme. Di alcuni scioperi vittoriosi di reparto di officina, di fabbrica, contro un sopruso, contro il taglio dei tempi, in difesa delle Commissioni interne, per aumenti salariali aziendali, di tutte le fasi di lotta che hanno preceduto la conclusione di diciotto contratti nazionali di categoria, a volte i giornali non hanno dato neppure notizia. Solo alcuni nomi, alcune date sono balzati sul piano nazionale per il vigore e la forza di una lotta — la Lingotto, la Cozzi, la Campanile, la Pirelli, la Michelin, la Olivetti, l'Iva, le Cure, gli edili romani, la Dalmine, l'Ansaldo, i Cantieri Navali di Venezia, la Fiat di Modena ecc. — ma essi non sono stati che i vertici di un movimento che ha unito piccole e grandi fabbriche in una lotta volta non solo a ridurre il conto presentato dagli sfruttatori ma a costituire un ampio fronte per una nuova politica economica, per la limitazione dei privilegi del monopolio.

Ecco perché non ostante i profitti siano saliti vertiginosamente, e il costo della vita sia aumentato più dei salari, faremmo torto al 1955 ricordando solo quello che esso non ha dato ai lavoratori chiudendo solo i conti ancora aperti e dimenticando che il '55 è stato anche un anno di successi, di conquiste, di avanzata.

Se un anno fa qualcuno avesse pronosticato che i lavoratori di una fabbrica monopolistica avrebbero ottenuto entro il 1955 una riduzione della settimana lavorativa, mantenendo inalterate le retribuzioni, si sarebbe probabilmente guadagnato l'accusa di visionario. Eppure, proprio allo scadere del 1955, questa conquista è stata fatta dalle maestranze della Olivetti di Agliè.

Non sappiamo quanto il significato di questo fatto possa essere generalizzato; ma esso ci sembra quasi il simbolo della rapidità e spesso della drammaticità, con cui, nel corso dell'ultimo anno, sono stati posti dalla classe operaia italiana nuovi e importanti problemi.

Sarebbe sbagliato, tracciando un bilancio del 1955, porre unicamente l'accento su queste novità. Un bilancio di questo genere sarebbe indubbiamente unilaterale. Ma ci sembra che possa essere colto un aspetto fondamentale del 1955 osservando come esso sia stato indubbiamente l'anno in cui il movimento operaio ha preso, con maggior chiarezza che per il passato, coscienza di una situazione caratterizzata dall'intrecciarsi di nuovo e di vecchio e in cui ha articolato le sue fondamentali rivendicazioni di classe su un quadro più ampio, non dimenticando la validità delle sue tradizionali posizioni rivendicative ma appuntando la sua attenzione e portando la sua lotta anche su aspetti nuovi.

Il modo in cui si è realizzata questa presa di coscienza può essere quasi rappresentato graficamente da una linea ascendente che ha inizio con l'anno stesso, una linea che non trova posto nelle statistiche e nei grafici, ma che ha fatto e farà sentire il suo peso.

Fu nei primi mesi del 1955 che la classe

operaia, in taluni settori, si trovò di fronte a problemi nuovi, in parte impreveduti, la cui prima e più brusca manifestazione furono alcuni parziali cedimenti verificatisi nelle elezioni di Commissione Interna in alcune grandi aziende monopolistiche. Vari fattori intervennero nel determinare questo temporaneo e parziale disorientamento. Ma la polemica giornalistica su questo fatto era ancora viva e già l'avanguardia della classe operaia affrontava con sereno impegno l'esame di ogni singolo fattore politico, ideologico, strutturale.

Ne è venuto l'approfondimento di una analisi più generale, economica e sindacale, che non si è fermata al settore monopolistico, caratterizzato da un rapido e contraddittorio sviluppo — il quale comporta un drammatico incontro-scontro tra vecchio e nuovo — ma che si è esteso anche al settore non monopolistico il quale paga con la stagnazione e la crisi il peso dello sviluppo del primo.

In questo quadro si è inserita l'elaborazione della richiesta della riduzione d'orario a parità di salario. Ed in questo ampio quadro il risultato concreto raggiunto per la prima volta ad Agliè può essere preso come il simbolo dell'ascesa del rafforzamento delle posizioni di classe degli operai italiani che ha contraddistinto il 1955 e al quale ogni lotta, grande e piccola, combattuta contro lo sfruttamento ha dato il suo contributo. Il fatto che la conquista sia stata realizzata nello stabilimento di un monopolio contro il quale la classe operaia è scesa negli ultimi mesi più volte in sciopero in modo unitario accresce il valore simbolico del successo. Il quale costituisce, ci sembra, per l'anno che comincia, l'auspicio migliore.

Il 1955 è stato, per le campagne italiane, ancora una volta un anno di ristagno e di profondo disagio: è stato l'anno in cui si è aggravata drammaticamente la crisi agricola, in cui si è accentuata al massimo la speculazione clericale intorno alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, in cui si è rivelata con chiarezza la grande truffa bonomiana ai danni dei contadini nelle elezioni delle Mutue, in cui i passi avanti dei braccianti «miglioramenti in occasione del rinnovo dei patti provinciali, conquista del sussidio di disoccupazione» e dei mezzadri sono stati strappati a prezzo di dure lotte.

Ma, soprattutto, il 1955 è stato e sarà affossato la giusta causa permanente.

Il problema della giusta causa non è un problema nuovo: è un problema vecchio di otto anni e che, proprio in queste campagne, ha dovuto trovare soluzione grazie alle pressioni e alle lotte condotte dai contadini italiani per la riforma dei patti agrari.

Il fatto che a presentare la legge di riforma dei patti agrari fosse stato l'attuale presidente del Consiglio, on. Segni, avrebbe dovuto significare una più sollecita approvazione e applicazione della legge: ha significato invece l'approvazione di una legge monca, privata di ogni contenuto, proprio per l'esclusione del principio della giusta causa permanente. Questo principio che avrebbe dovuto significare per i contadini italiani la garanzia e la sicurezza del lavoro, è stato invece dimenticato dal governo che non ha saputo resistere alle pressioni ed ai ricatti di Malagodi e, quindi, dei grandi agrari e dei grandi proprietari terrieri.

L'affossamento della giusta causa, quindi, ha avuto il risultato di squalificare agli

occhi di tutti i contadini italiani i governanti democristiani; ma ha avuto anche il positivo risultato di far comprendere a tutte le categorie contadine l'assoluta necessità di una vasta azione unitaria per risolvere i problemi di tutti i lavoratori della terra.

Questo è il principale punto all'attivo del movimento contadino italiano per il '56. Si è difatti assistito, nel giugno scorso, alla grande assemblea nazionale per la riforma dei patti agrari nel corso della quale 3500 delegati, giunti a Reggio Emilia da tutte le campagne d'Italia, hanno convenuto sulla necessità di una grande azione per impedire che un terzo del reddito dell'agricoltura italiana continui a finire nelle tasche dei grossi agrari e per ottenere l'applicazione dell'art. 44 della Costituzione che prevede, fra l'altro, la limitazione della grande proprietà privata, la trasformazione del latifondo, l'aiuto alla piccola e media proprietà contadina.

Ma i contadini italiani non si sono limitati a riunirsi e a discutere. Essi hanno saputo lottare conseguentemente. Si è così assistito ai grandi scioperi mezzadri del luglio scorso per la giusta causa e per i patti di mezzadria; si sono registrate centinaia e migliaia di azioni locali, si è giunti alla «giornata del contadino» che nell'ottobre scorso ha visto uniti milioni di braccianti, di mezzadri e di coltivatori diretti, sulle rivendicazioni di limitazione della grande proprietà, di riforma dei contratti, della giusta causa, dell'estensione dell'imponibile di manodopera.

E ancora in questi ultimi giorni del 1955 si è sviluppata la lotta dei contadini italiani, a significare la loro decisione di far rispettare i loro diritti e di realizzare la effettiva rinascita delle campagne italiane.

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Telefono diretto numero 683.869

RADIO e TV

Programma nazionale - Ore 8, 13, 14, 20, 30, 23, 15: Giornale radio; 7: Buongiorno; 7, 15: Lavoro italiano nel mondo; 7, 45: Per i medici; 8, 15: Rassegna stampa italiana; 9: Vita nei campi; 10: Concerto; 10, 15: Il gascuno; 11: Lavoro italiano nel mondo; 12: Orchestra Cantone; 13: Orchestra Ferrario; 13, 30: Orchestra G. Lissini; 14, 30: Complesso S. Sordani; 15: Musica operistica; 15, 30: Una partita di calcio; 16, 30: Gangi e la sua chitarra; 17: Orchestra Ferrario; 17, 15: Concerto sinfonico; 18: Musica da ballo; 19, 15: La giornata sportiva; 20: Orchestra Cergoli; 20, 45: Radioteatro; 21: Paraplogia di Capodanno; 22: Voci dal mondo; 23: Concerto; 23, 30: Questo campionato di calcio.

Secondo programma - Ore 13, 30: Giornale radio; 20: Radiosera; 8, 30: Buon anno; 9: Abbiamo trasmesso; 10, 15: 15, 55: Fate bene alle anime; 16, 15: Abbiamo trasmesso; 17, 45: Siamo stampati; 18: Complesso Sordani; 19, 15: Urgentissimo; 20: Orchestra Conte; 21: Sentimento; 22: Fantasia; 23: Anno nuovo, vita nuova; 23, 30: S. Sordani; 24: De Falla; 25: Noche; 26: Sordani; 27: Sordani; 28: Sordani; 29: Sordani; 30: Sordani; 31: Sordani; 32: Sordani; 33: Sordani; 34: Sordani; 35: Sordani; 36: Sordani; 37: Sordani; 38: Sordani; 39: Sordani; 40: Sordani; 41: Sordani; 42: Sordani; 43: Sordani; 44: Sordani; 45: Sordani; 46: Sordani; 47: Sordani; 48: Sordani; 49: Sordani; 50: Sordani; 51: Sordani; 52: Sordani; 53: Sordani; 54: Sordani; 55: Sordani; 56: Sordani; 57: Sordani; 58: Sordani; 59: Sordani; 60: Sordani; 61: Sordani; 62: Sordani; 63: Sordani; 64: Sordani; 65: Sordani; 66: Sordani; 67: Sordani; 68: Sordani; 69: Sordani; 70: Sordani; 71: Sordani; 72: Sordani; 73: Sordani; 74: Sordani; 75: Sordani; 76: Sordani; 77: Sordani; 78: Sordani; 79: Sordani; 80: Sordani; 81: Sordani; 82: Sordani; 83: Sordani; 84: Sordani; 85: Sordani; 86: Sordani; 87: Sordani; 88: Sordani; 89: Sordani; 90: Sordani; 91: Sordani; 92: Sordani; 93: Sordani; 94: Sordani; 95: Sordani; 96: Sordani; 97: Sordani; 98: Sordani; 99: Sordani; 100: Sordani.

L'ultima settimana

L'ultima settimana del 1955 è stata una settimana straordinaria per il Comune di Roma: vorremmo proprio di ramandarla alla storia come la "settimana Rebecchini". Sembra quasi l'opera di un diavolo che abbia voluto dare un ultimo avvertimento ai romani, prima di aprire lo nuovo anno nel quale, come si sa, avranno luogo le elezioni amministrative. Gli avvenimenti si sono succeduti con sapiente ordine, come se fosse stato tutto combinato.

Primo fatto: sono stati espliciti i ruoli dell'imposta di famiglia. Abbiamo avuto così conferma del fatto che i ricchi non pagano le tasse. Se, infatti, si hanno trecento milioni all'anno (come l'ing. Puccini, graziosamente noto agli abitanti della borgata "abusiva" di Lido del Faro, da lui benevolmente creata) si pagano poco più di due milioni di lire, invece, si hanno quattrocento milioni all'anno (come Federici) si paga ancor meno: per essere precisi, un milione e 263.000 lire. Se, poi, uno si chiama Torlonia può arrivare ad avere ottocento milioni l'anno, ma paga lo stesso meno di quattro milioni. Un lettore di 67 anni, senza pensione, che vive a carico del figlio manovale, paga, invece, cinquemila lire, e, avendo ritardato il pagamento, si è visto pignorare la radio.

Secondo fatto: sono venute in discussione le tariffe dell'imposta di consumo per il 1956. Abbiamo visto così che i poveri le tasse le pagano e come. I consiglieri democristiani hanno respinto tutte le proposte della lista di sinistra, rifiutando di diminuire l'imposta sulla carne, rifiutando di diminuire la imposta sul pesce, rifiutando di diminuire l'imposta sull'aceto, rifiutando di diminuire l'imposta sul pecorino e su molti altri generi di largo consumo. L'assessorato per il bilancio preventivo, anziché aumentare l'imposta sul vino.

Terzo fatto: la Giunta d.c. ha presentato il bilancio preventivo per il 1956, con i soli indici miliardi di deficit. Rebecchini, però, ha dichiarato che questo bilancio è una ragione del più grande compiacimento, soprattutto perché il deficit di quest'anno è uguale a quello dell'anno scorso.

E con questo il ciclo è completo. Forse così chiaro è stato il quadro della politica finanziaria, delle attività amministrative, della responsabilità e della onestà del sindaco Rebecchini, dei suoi colleghi di Giunta e dei consiglieri d.c. e alleati che lo sostengono in Campidoglio. Qui non c'è solo tutta un'esperienza passata, c'è anche un programma per il futuro: un attimo, i ruoli dell'imposta di famiglia riportano ciò che i ricchi pagheranno (o meglio non pagheranno) nel 1956; le imposte di consumo rappresentano ciò che ogni massa pagherà, facendoci sapere ogni giorno, nel 1956, il bilancio preventivo riguardando le entrate e le spese del Comune per il 1956.

Con l'ultima settimana del 1955, Rebecchini ha formulato il suo augurio per il nuovo anno: che i lavoratori entrino a invadere il Comune ad andare in rovina perché i ricchi possano diventare ancora più ricchi. Bravo ingegnere: un augurio fraterno e sincero, soprattutto perché accompagnato dai fatti eloquentissimi che abbiamo visto.

Unica pecca di quest'augurio è, però, quella di non tener conto che l'anno iniziato stamattina si divide in due parti: quella precedente nei parziali del nuovo consiglio

LE VIGNETTE DI CAPODANNO



SENZA PAROLE

Centomila lire di magnifici doni offerti dai magazzini "Ab. Ar.,"

Dieci paia di occhiali da vista della «Optariston» - Le offerte di Loreto Parenti, Carlo Lizzani, Rubeo e del compagno Ingrao - Giocattoli da «Italia-Cecoslovacchia» e indumenti da «Il Risparmio»

Generosa gara di offerte per la Befana dell'Unità, gara, oltre che generosa, varia, talvolta ricca di offerte sorprendenti. Bella, in particolare, l'offerta della nostra società, l'offerta della Ab Ar, la società per la distribuzione di generi di abbigliamento, arredata, in parte, ai lavoratori. L'amministratore unico della società, che a Roma ha i suoi magazzini in piazza Sonnino, ha diretto una lettera al nostro direttore, nella quale si comunica l'offerta di doni per complessive 100 mila lire e nella quale è considerato come riconoscimento della nostra società all'opera quotidianamente svolta dal giornale in favore e in difesa dei lavoratori. I nostri magazzini di Ab Ar e qui hanno, oltre, nella stessa quantità di merce, 6 canicotti, 2 montgomery, 4 paia di pantaloni, 3 giacche, 5 giocattoli menzionati.

Altra offerta caratteristica è stata comunicata dalla ottica «Optariston», con sede in via Firenze, 43. Si fa quanto co-



Il quadro donato da Renato Guttuso per la nostra Befana

PENOSA AVVENTURA DI UN GIOVANE ALLA BORGATA CORVALE

Un pazzo tratto morente dopo due ore e mezzo dal tubo di una fogna in cui si era infilato

La conduttura misurava appena 60 centimetri di diametro - Il poveretto è stato semiasfissito dalle lorde - Il providenziale intervento di un guardiano e dei vigili del fuoco

Un episodio di follia, quasi precedente nel suo genere, e del tutto unico, ha suscitato ieri vivissimo clamore alla borgata Corvale. Un uomo, per gioco, si è calato in un chiusino ricinto di ferro, e strisciando si è infilato in un angustissimo tubo di scarico delle chiavi e l'ha percorso in tutta la sua lunghezza, circa 80 metri, per togliersi il gusto di uscire all'aperto, e sfrecciando che sfrecciò in un altro tubo di scarico, dove si è bloccato in un punto. Giunto quasi alla fine dell'impresa per poco non è rimasto soffocato dalla melma assorbita dai mischi dei rifiuti.

Nel punto, un giovane di 26 anni, fratello del noto pugile romano, abitante nei pressi di via di Corvale, a via S. Maria, si era infilato in un tubo di scarico, dove si è bloccato in un punto. Giunto quasi alla fine dell'impresa per poco non è rimasto soffocato dalla melma assorbita dai mischi dei rifiuti.

A questo punto, pariamo staccare le vite, tenendoci ai fatti, e del tutto unico, ha suscitato ieri vivissimo clamore alla borgata Corvale. Un uomo, per gioco, si è calato in un chiusino ricinto di ferro, e strisciando si è infilato in un angustissimo tubo di scarico delle chiavi e l'ha percorso in tutta la sua lunghezza, circa 80 metri, per togliersi il gusto di uscire all'aperto, e sfrecciando che sfrecciò in un altro tubo di scarico, dove si è bloccato in un punto. Giunto quasi alla fine dell'impresa per poco non è rimasto soffocato dalla melma assorbita dai mischi dei rifiuti.

Nel punto, un giovane di 26 anni, fratello del noto pugile romano, abitante nei pressi di via di Corvale, a via S. Maria, si era infilato in un tubo di scarico, dove si è bloccato in un punto. Giunto quasi alla fine dell'impresa per poco non è rimasto soffocato dalla melma assorbita dai mischi dei rifiuti.

PRIMA DELLA PARTITA NAPOLI-FIORENTINA

4207 castagnole sequestrate all'ingresso dell'Olimpico

La polizia, mentre nelle gravi manifestazioni di disordine, ha sequestrato 4207 castagnole all'ingresso dell'Olimpico. Le castagnole erano state portate in massa dai tifosi della Fiorentina, che si erano presentati in massa al servizio di appostamento e pedinamento nei pressi dello Stadio Olimpico. Le castagnole erano state portate in massa dai tifosi della Fiorentina, che si erano presentati in massa al servizio di appostamento e pedinamento nei pressi dello Stadio Olimpico.

Un operaio muore in una cava sepolto da una frana di terriccio

Tre altri operai feriti nel pauroso infortunio - Il crollo causato dalle infiltrazioni dell'acqua - Il sinistro è accaduto sulla Prenestina

Una valanga di tufo si è abbattuta ieri mattina su un gruppo di operai provocando la morte di uno di essi e ferendo altri tre. La sciagura è verificata alle ore 9,30 nella cava di tufo sita al chilometro 11 della Prenestina, di proprietà di Gianni Nazzareno. Il capocava Salvatore Benaglia, di 24 anni, da Avezzano, appena giunto al camion (n. 7121), ha invitato l'aiuto Giuseppe Pasqualini, che lo pilotava, a portarsi con lui, lo scavo sotto la parete del tufo, al fine di effettuare il carico. Se non che il Pasqualini, notando delle paurose crepe sul muro del tufo, si è rifiutato di eseguire l'ordine. Allora il capocava Benaglia, che si è arrampicato sulla parete allo scopo di far brillare una mina, in quell'istante, con un colpo di tufo, è scivolata una frangente di tufo, valutando ad oltre centocinquanta metri cubi. Il poveretto è stato sepolto sotto un enorme mucchio di tufo. L'aiuto ed altri due cavaatori sono rimasti invece leggermente feriti. Trasportati all'ospedale di S. Giovanni, il Pasqualini è stato guarito in quattro giorni, mentre gli operai Guglielmino, di 26 anni, abitante

Festa di Capodanno stamane a Laurentina

Stamane alle 11 alla sezione Laurentina avrà luogo la festa di Capodanno, con la partecipazione del compagno Vito Boccamera.

NUMEROSI FURTI CONSUMATI L'ALTRA NOTTE

Tabacchi, denari e gioielli il bottino dei soliti ignoti

L'attività dei ladri è andata in crescendo in questi giorni. La notte scorsa alcuni "soliti" di via S. Maria, hanno consumato i furti di tabacchi, denari e gioielli. Il bottino di un altro furto consumato è stato sequestrato in via S. Maria, dove si è consumato un furto di tabacchi, denari e gioielli.

Tenta il suicidio per dispiaceri amorosi

Caterina Bianchi di 18 anni, abitante in via Ciriola, 80, è stata ricoverata all'ospedale di S. Giovanni per ingestione di quantità di iodio. La ragazza, l'altra sera alle ore 21 mentre si trovava nei giardini di piazza Re di Roma, ha consumato un pugno alla dose di iodio, dopo una lite con il fidanzato.

Rubava gettoni dell'ascensore

È stato arrestato D'no De Mattei di anni 17, abitante in via Pallara, 10 perché aveva rubato gettoni dell'ascensore in tre stabili della zona per un valore di 5000 lire.

Per la **Befana**

BICICLETTE per BAMBINI

da Renato Landini

Via Gioberti 5-7-9 - Tel. 44.266 - Roma

GIOCATTOLE

PRIMA

VIA NAZIONALE-VIA ARENULA

BEFANA 1956 - LE STRENNE PIU' GRADITE

ASPIRAPOLVERE | CUCINE | FRIGORIFERI | LAVABIANCHERIA | RADIOSMIRE | LUCIDATRIGRADO | SCALDABAGNI

SIEMENS - HOOPER - A.E.G. - PROTOS - REMI - ELCEM da L. 7.900 in poi

BOSCH - SIEMENS - FIAT S.I.B.R. - MAGNADYNE - A.E.G. ecc. L. 33.000 in poi

HOOPER - A.E.G. - RIBER - SIEMENS - NADIR - CLEAN - LINEN da L. 63.000 in poi

PROTOS - SIEMENS - HOOPER - REMI da L. 36.000 in poi

Telefunken - Magnadyne - Philips - Marelli - Phonola - Voxson 23 modelli per tutti a batterie da L. 16.000 in poi

MUEBILI METALLICI PER CUCINA - TERMOSIFONI ELETTRICI E A GAS - TERMOCONVERTORI - STUPE VASTO ASSORTIMENTO

ULTIME NOVITA' da L. 2.300

TELEVISORI: MAGNADYNE - PHONOLA - PHILIPS - MARELLI - TELEFUNKEN - VOXSON - SIEMENS ecc. da L. 120.000 in poi a L. 5.000 mensili

PER UN'ORA UN MARE DI FIAMME ATTORNO ALLO STABILIMENTO

5 operai ustionati a Genova in un pauroso incendio alla "Purfin"

Nafta incandescente sulle acque del torrente Polcevera e delle fognature -- Impressionante esplosione -- Una scintilla partita da un piccone avrebbe provocato il sinistro

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 31. — Un impressionante incendio — il cui bilancio è a terra e milioni di danni — è scoppiato pochi minuti prima delle 10 di stamane al deposito costiero della "Purfin" al Fiesco, sulle rive di Genova, dove si trovano grandi serbatoi di nafta grezza, scaricata dalle petroliere nel porto di Genova, e di benzina.

L'incendio, originato da una esplosione, si è esteso, avvenuta all'istante e all'interno dello stabilimento ha causato, come si è detto, oltre a gravi danni al patrimonio di dipendenti della "Purfin", che sono stati ricoverati all'ospedale civico di Genova, con ustioni al viso e in altre parti del corpo di primo e secondo grado. Essi sono: Salvatore De Totto di Sassari di 27 anni, Bruno Pozzo di 38 anni da Udine,



GENOVA — Il pauroso spettacolo della "Purfin" in fiamme (Teletoto)

tutti abitanti nelle delegazioni di Genova. Essi sono stati indicati garantibili tra i 20 e i 25 giorni.

Contro le fiamme hanno pattato le otto squadre di Vigili del Fuoco, accorse al primo allarme al deposito di Genova e dalle delegazioni.

Con potenti getti di schiuma i pompieri in poco più di un'ora sono riusciti ad aver ragione dell'incendio, prima che esso potesse provocare danni ancora più gravi.

Da prima accertamenti risultano che il sinistro è stato provocato dall'improvviso infiammarsi di alcuni residui di nafta galleggianti sulle acque del Polcevera, che si sono accesi nel vicinanza del deposito, e nel quale sboccavano i tubi di scarico dello stabilimento stesso. Le fiamme probabilmente sono state appiccate ai residui da una scintilla provocata da un colpo di piccone o da una fiamma ossidrica impiegata da una squadra di operai intesa al lavoro di saldatura del manodotolo Corlemaggiore-Genova che passa nella zona sul greto del torrente.

Il fuoco, correndo a ritroso sull'acqua oleosa, è penetrato nelle condotte di scarico causando una prima serie di piccole esplosioni nell'interno dello stabilimento. Altre fiamme, sempre alimentate dalla nafta galleggiante, si sono propagate nelle fognature del deposito, parzialmente nel Polcevera, e in quelle di un'officina di riparazioni metalliche in via Ferrini e in quelle del vicino stabilimento "Condor".

Nell'officina di riparazioni è avvenuta un'altra esplosione, che ha fatto esplodere alcuni muri provocando danni per circa un milione.

Dalla "Purfin" invece sono avute deflagrazioni più gravi: una avvenuta nel punto in cui la fognatura del deposito passa accanto al muro divisorio dello stabilimento appunto nel vicinanza del deposito "Condor" e ha provocato il crollo del muro stesso, danni ai capannoni e alle attrezzature. La più violenta si è verificata in una vasca di decantazione del grezzo dall'acqua, detta "trappola", nella quale si trovava un considerevole quantitativo di combustibile, che è deflagrato sollevando un'alta colonna di fumo e di polvere. I cinque feriti si sono trovati nel pressi della vasca al momento dello scoppio. Essi sono stati proiettati violentemente al suolo.

Vittoria della Fiom alla Pertusola di Cratone

CRATONE, 31. — Una grande vittoria ha riportato la lista della Fiom, Giuseppe Di Vittorio, nelle elezioni della C.I. della fabbrica metallurgica Pertusola. Su 411 voti validi la Fiom ha infatti ottenuto 346 (elezioni precedenti 299) e la Cisl 98 (35).

Comunicato

La Azienda Municipalizzata per il Servizio del Movimento e Traffico, in economia e commercio per il posto di Capo Servizio della Contabilità Generale e in Giurisprudenza o in economia e commercio o in scienze sociali e politiche per il posto di Capo Servizio del Personale, ed avere infine esatto per un periodo non inferiore a due anni una attività tecnica o amministrativa analoga in azienda pubblica o privata di rilevante importanza.

Le domande in carta legale da L. 100, indirizzate al Presidente della Commissione amministrativa dell'ATAP dovranno essere presentate entro il giorno 27 gennaio 1958.

Gli interessati per ogni informazione possono rivolgersi direttamente alla direzione dell'ATAP, viale del Mille 115, Firenze.

BLOCCATE IL VOSTRO APPARECCHIO



pasta adesiva per protesi dentaria

fiissa o blocca tenacemente le protesi dentarie. Confezionata in tubetti, di uso semplice e pratico; più efficace delle normali polveri, è preferita anche dai Medici Dentisti. In tutte le Farmacie.

FARMER - Via delle Ore, 4 - MILANO

SALUTATO CON SPERANZA E FIDUCIA

Gi del'on. Gronchi e rigiani della pace

Il pensiero fraterno di ogni cittadino; ad essi sia riservato il primo posto in questo scambio di voti: auguriamoci che sono impegnati di opere concrete per una maggiore giustizia. E sotto questi auspici muoviamo verso il nuovo anno fidenti, come sempre, nell'aiuto di Dio e nelle virtù native del nostro popolo generoso.

Un augurio di felicità, di prosperità e di pace è stato rivolto a tutti gli italiani dal comitato nazionale dei partigiani della pace. Nel messaggio si ricorda come il 1955 abbia visto compiersi passi decisivi sulla strada della riconciliazione tra i popoli.

Riferendosi al recente appello pontificio contro le armi atomiche, il messaggio dei partigiani della pace solleva che «esistono oggi le condizioni per l'unione fraterna di tutti coloro che lottano per arrivare alla pace tra gli uomini». «Questo grande ideale è condiviso da forze sempre più alte e responsabili, dalla massima autorità della Chiesa cattolica ai dirigenti del mondo socialista, da uomini eminenti di tutte le Nazioni, da artisti e scienziati, da milioni e milioni di uomini semplici». Il Movimento della pace saluta questa nuova possibilità di unione e di accordo, meta a realizzare tale unione nella campagna per il disarmo, e augura che, come il 1955 è stato l'anno della disensione sia il 1958 l'anno della grande sventura, l'anno del disarmo e della pace.

AL N. 136 di CORSO VITTORIO EMANUELE ai MAGAZZINI S. ANDREA DELLA VALLE LIQUIDAZIONE GENERALE DI TUTTE LE MERCI ESISTENTI Per questa eccezionale vendita l'organizzazione è diretta dalla DOBROVICH-TESSUTI

Table with columns for COTONERIE, LANERIE, and SETERIE, listing various fabric items and their prices. Includes items like TOVAGLIATO, LENZUOLA, COPRILETTO, etc.

VENDITA SISTEMA "DOBROVICH" - Tutti possono accaparrare UNO o PIU' tagli d'ABITO o PALTO' anticipando Lire 1000 SI RACCOMANDA AL PUBBLICO DI APPROPRIARE DELLA MATTINATA ONDE EVITARE LA RESSA DEL POMERIGGIO

